

Approfondimenti

Il confronto in Europa

# PROFESSIONI BANDIERA NAZIONALE PER LE REGOLE

## In Francia sei forme di società professionali I no alla Thatcher. Manca un modello europeo

Cominciamo con una buona notizia. Nei principali Paesi europei le professioni intellettuali non stanno ammainando la bandiera. Tutt'altro. Crescono le dimensioni quantitative dei servizi professionali, sia quelli tradizionali sia quelli innovativi. E questa la prima conclusione a cui arriva una ricerca sulle professioni in Inghilterra, Francia, Germania e Italia commissionata dalla Confprofessioni, presieduta da Gaetano Stella, al sociologo Paolo Feltrin e alla società di ricerche Tolomeo. Ma, ed è questa la domanda di stringente attualità, come si evolvono le politiche governative e i sistemi di regolazione? Gli esecutivi viaggiano grosso modo nella stessa direzione dandosi l'obiettivo di liberalizzare e di favorire la crescita della dimensione di impresa, come peraltro

indicato dalle direttive di Bruxelles. I sistemi di regolazione, invece, si muovono più lentamente e sono condizionati dalla tradizione storica dei singoli Paesi. Persino in Inghilterra le tradizionali professioni giuridiche, come i barrister e i solicitors sembrano essere stati i settori sociali che hanno di più resistito alla carica liberalizzatrice di Margaret Thatcher.

Partiamo dal mercato. È vero che la Grande Crisi ha ridotto il giro d'affari dei professionisti e ha costretto alla chiusura molti studi, secondo Feltrin però il trend di lungo periodo favorisce le professioni perché l'economia si terziarizza, cresce l'istruzione delle nuove generazioni e il modello professionale appare quello più adatto a esprimere le potenzialità della società della cono-

scenza. La ricerca annota in particolare la crescita delle professioni sanitarie, contabili e giuridiche ma più in generale registra come «la crescente complessità del sistema socioeconomico produca ambiti più differenziati e specializzati». Non basta più l'avvocato generalista o civilista, ma ci vuole il matrimonialista, il giuslavorista, l'esperto di diritto societario, internazionale, amministrativo, ecc. Anche le professioni tradizionali, dunque, sono investite dalla differenziazione della società e di conseguenza della domanda.

I nuovi servizi legati a innovazione e tecnologia hanno ovviamente fatto crescere professioni diverse dal passato e ciò grazie anche ai processi di esternalizzazione dei servizi dalle grandi imprese. Le professioni informatiche sono le regine di questo trend ma novità interessanti, dal punto di vista dell'espansione del mercato, hanno investito anche i servizi alla persona e alla famiglia, in particolare quelli del benessere e del parasanitario. «L'economia del tempo libero» la definisce Feltrin. Più complessivamente in tutti i Paesi colpisce la dimensione del fenomeno quantitativo delle professioni creative, si oscilla tra le 100-200 nuove figure. Un peso crescente ce l'ha il protagonismo femminile visto che in tutti i Paesi il numero delle donne professioniste supera il 40%. La ricerca aggiunge che il modello professionale è così attrattivo che viene invocato da molte fasce di lavoratori specializzati che tendono comunque a presentarsi come professionisti. Nell'immediato per la compresenza di tutti questi fenomeni il mondo delle professioni appare profondamente

segmentato, non solo per lo spartiacque che divide professioni ordinarie e non, ma anche per la diversa rilevanza dei fenomeni associativi.

Come dicevano la pressione della Ue e le dinamiche di mercato tendono a omogeneizzare regole e tradizioni ma Feltrin sostiene che in questo settore le liberalizzazioni si sono rivelate più lente e la forza delle tradizioni nazionali più consistente. Non esiste un modello europeo, perché il Bruxelles-pensiero ancora non ha saputo rispondere persuasivamente alla richiesta di riconoscimento identitario e di garanzia della qualità avanzata dalle singole realtà nazionali. Per quanto riguarda le tariffe e la

pubblicità in Inghilterra e Francia sono in sostanza libere e non determinate dagli Ordini, mentre in Germania e in Italia ci sono state esperienze più timide. Ma è sul tema delle forme societarie che si registrano le tendenze più interessanti. Fare impresa e affermare la specificità del modello professionale è un tema clou dei

prossimi anni, la trasformazione del mercato è andata avanti e abbiamo visto l'ingresso di forme societarie capitalistiche e persino di multinazionali. Il cambiamento è stato più forte in Inghilterra e Francia, dove ad esempio esistono sei forme diverse di società professionali. Sono state anche introdotte forme di impresa per condividere tra diversi professionisti i costi dei servizi e delle sedi. In Germania l'innovazione più rilevante riguarda il partenariat. Annota invece Feltrin che «il caos regna in Italia per la povertà delle forme societarie possibili, limitate al tradizio-

nale studio singolo o associato e per la difficoltà con cui decollano le società professionali consentite dal decreto Bersani». Dall'altro lato la comparsa delle nuove professioni non regolamentate ma tenute fuori dal recinto ordinistico, ha obbligato i nuovi professionisti a usare le forme societarie d'uso comune creando quindi una netta divaricazione.

I sistemi di regolazione si presentano molto diversi nei 4 casi. Nei tre Paesi continentali gli Ordini hanno

poteri a loro delegati dallo Stato che resta il sommo regolatore. In Francia però sono di diritto privato e in Italia e Germania di diritto pubblico. A

Londra la trazione della *common law* fa sì che il potere regolatorio dei Professional bodies si basi sulla forza della tradizione. I poteri degli Ordini continentali sono simili tra loro su accesso alla professione e riserva di attività, differiscono su tariffe e pubblicità.

Infine nelle forme della rappresentanza e dell'associazionismo si trovano le maggiori differenze. Il disordine è grande sotto il cielo e persino la comparazione tra le esperienze nazionali è difficile perché totalmente disomogenea. Anche per questo motivo la massima di Feltrin è «più le ipotesi di riforma sapranno tener conto delle specificità nazionali più avranno probabilità di successo».

**Dario Di Vico**  
 twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

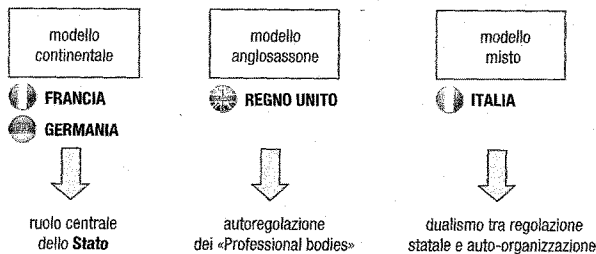
## Il confronto

### Mappa delle attività professionali

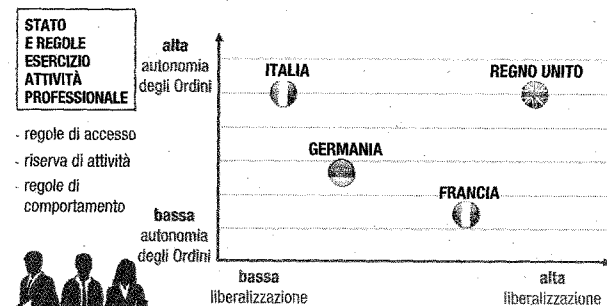
	ORDINI O PROFESSIONI REGOLATE (numero)	PROFESSIONI NON REGOLATE	
		con ASSOCIAZIONI CLASSIFICATE	solo PROFESSIONI CLASSIFICATE
<b>FRANCIA</b>	34 Ordini	Elenco ufficioso con 180 professioni	
<b>REGNO UNITO</b>	100 Professional bodies chartered o con delega di autoregolazione	200 Professional bodies non chartered	
<b>GERMANIA</b>	12 Ordini	26 Associazioni iscritte all'associazione «Ombrello» Bfb(**)	Elenco di 85 nuove professioni censite da Ifb (*)
<b>ITALIA</b>	24 Ordini 12 professioni riconosciute	169 Associazioni classificate dal Cnel (2006)	«nebulosa»

(\*) Institute Fur Freie Berufe (\*\*) Bundesband Freie Berufe

### Sintesi dei modelli



### Comparazione professioni regolate (Ordini e Professional bodies)



MERCATO E LIBERTÀ DI TARIFFA, DI PUBBLICITÀ E DI FORME DI IMPRESA

D'ARCO

## Gli avvocati di Londra

In Gran Bretagna le professioni sociali hanno resistito alla pressione della Lady di Ferro

## L'indagine

### La ricerca

Dalla ricerca sulle professioni commissionata dalla Confprofessioni in Francia, Inghilterra, Germania e Italia risulta che le professioni intellettuali siano in crescita. E per quanto riguarda le liberalizzazioni, le tariffe e la pubblicità in Inghilterra e Francia sono in sostanza libere e non determinate dagli Ordini mentre in Italia e Germania ci sono stati solo timidi tentativi

### Le resistenze

In Inghilterra l'ondata di liberalizzazioni risale alla Lady di ferro Margaret Thatcher. E anche allora ci furono delle resistenze. E pare proprio che a opporsi alle intenzioni del premier siano state le tradizionali professioni giuridiche, come i «barrister» e i «solicitors»

## Tariffe libere a Londra

Tariffe e pubblicità a Londra e Parigi sono in sostanza libere e non determinate dagli Ordini